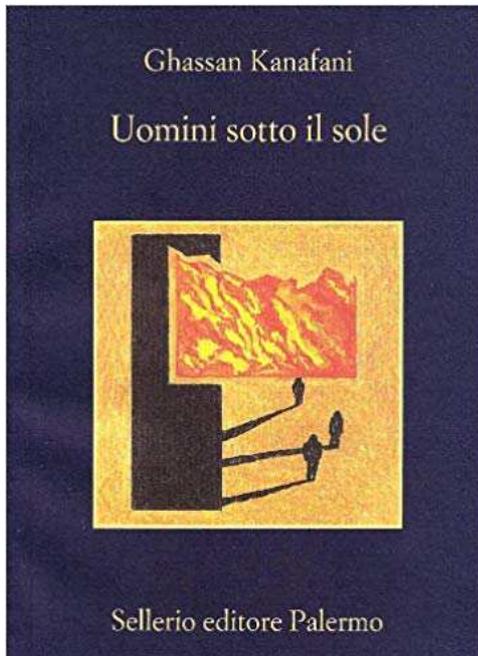


## **UOMINI SOTTO IL SOLE** di *Kanafani Ghassan*



Il maturo Abu Qais, il giovane Asad e il ragazzo Marwàn, fuggiaschi dai campi profughi palestinesi, attraversano l'inferno del deserto iracheno rinchiusi dentro un'autocisterna vuota. Con la complicità di un autista desiderano entrare clandestinamente nel ricco Kuwait e trovare un lavoro. Pubblicato nel 1963, quindici anni dopo la fondazione dello stato d'Israele, *Uomini sotto il sole* rimanda ad avvenimenti di terribile attualità.

"Uomini sotto il sole" è forse una delle più belle e tristi storie dell'emigrazione. E' la storia della diaspora palestinese vista,

vissuta, sofferta e raccontata da tre protagonisti che cercano di fuggire dai campi profughi della Cisgiordania, allestiti all'indomani della perdita della Palestina nel 1948, per arrivare in Kuwait, meta, allora, di tanti disperati in cerca di fortuna. Quando il romanzo fu scritto, l'Italia e il resto dell'Europa non erano ancora diventate l'approdo di tutti coloro che fuggono dalle guerre, dai regimi dittatoriali del Vicino Oriente e dall'Africa. Oggi il sacrificio di quei palestinesi, così bene rappresentati da Kanafani, rivive in ogni emigrante che insegue una nuova vita.

“...Perché non avete battuto sulle pareti della cisterna? Perché non avete chiamato? Perché? E tutto il deserto, improvvisamente, cominciò a rimandargli l'eco: - Perché non avete battuto sulle pareti della cisterna? Perché non avete battuto sulle pareti della cisterna? Perché Perché Perché?”